

DEL MAGNETISMO ANIMALE¹



ARTICOLO II.

Veniamo ora a ciò ch'è il principale scopo di questi articoli, vale a dire a ciò che riguarda la religione, e primamente ai miracoli. Diremo in questo articolo de' miracoli in senso più ordinario, riserbando ad altro articolo le profezie.

Miracolo in senso stretto dicesi ciò che si fa fuori dell'ordine di tutta la natura creata². Dicesi Iddio fare un miracolo allorchè fa alcuna cosa contra il consueto andamento della natura. *Contra solitum cursum naturae*, come parla S. Agostino³. Non perciò diremo che il Creatore operi contra natura o contra le sue proprie leggi⁴; perocchè

¹ Vedi il volume precedente, pag. 631—643.

² S. TH. Sum. P. I, qu. 111, art. 4. « *Illā simpliciter miracula dicenda sunt quae divinitus fiunt praeter ordinem communiter servatum in rebus.* Id. c. Gent. L. III, c. 101.

³ L. XXVI *contra Faustum*, c. 3 lodato da S. Tom. S. P. I, q. 105, art. 6.

⁴ *Deus conditor et creator omnium naturarum nihil contra naturam facit . . . Deus contra solitum cursum naturae facit; sed contra summam legem nullo modo facit, quia contra seipsum non facit.* AUG. l. cit. lodato da S. Tom. l. c., il quale scrive ancora: *Cum naturae ordo sit a Deo rebus inditus, si quid praeter hunc ordinem faciat, non est contra naturam.*

Chi ab eterno ha stabilito le leggi e l'ordinario andamento della natura, ha ancora ab eterno ordinato che in alcuni casi avvengano quelli straordinari eventi: e così insegna con S. Agostino il grande Aquinate. Nè pare che errasse Galileo allorchè scrisse: *l'opinion mia è che nessuna cosa sia contro a natura, salvo che l'impossibile, il quale poi non è mai*. Egli è vero che molti teologi distinguono i miracoli che chiamano *praeter naturam* e *supra naturam* da quelli che appellano di prima classe o *contra naturam* ¹: ma questi così li dicono soltanto perchè sono eventi non solo superiori o diversi da ciò che naturalmente avverrebbe, ove il Creatore non operasse que' prodigi da lui predefiniti allorchè stabiliva le leggi; esempligrizia se il sole nel suo moto apparente retroceda, o l'ombra di un oriuolo solare vada indietro mentre dovrebbe procedere. Ma nè pur queste sono violazioni delle leggi generalissime imposte alla natura ossia delle volontà uniformi e permanenti dell'Autore di essa. Se una pietra è abbandonata a se stessa, decedere a terra, essendo assai più grave in ispecie dell'ambiente cioè dell'aria: se invece si allontanasse da essa terra, ciò vorrebbe dire che il Creatore il quale decretò che ordinariamente ciascuna pietra anzi le sue singole particolette ponderabili gravitino verso la terra, decretò ancora che quella tale in quel particolar caso per opposito volasse in alto. Queste osservazioni non sono nuove; ma possono riuscire utili a coloro, ai quali sembra forte a concepire che Iddio possa contrariar le sue leggi o abbia duopo di modificarle.

È ancora da notare che quantunque, a favellare con termini più ristretti, si appellino miracoli, quei che trascendono le forze *d'ogni natura creata*, pur tuttavia, ampiamente parlando, spesso si dicono miracoli gli eventi prodigiosi non compresi nelle leggi ordinarie della natura sensibile, benchè non sia provato che superino le forze degli spiriti puri, alle quali non è a noi facile assegnare il termine, e specialmente la forza degli spiriti beati inalzati al consorzio della Divinità, come pure le anime de' beati comprentori ². S. Gregorio Magno non

¹ V. BENEDICTUM XIV *De Servorum Dei Beatif. et Beatorum Canoniz.* Lib. IV, P. I, c. 1.

² S. GREGORIO MAGNO *disc de' Santi ancora viventi*: «*Sancti aliquando ex pote-*

dubitò che da' beati spiriti non si operassero miracoli e credette ancora poter determinare l'ordine angelico, per cui più frequentemente si operano ¹. S. Tommaso riconosce che suol dirsi: gli Angeli fare dei miracoli; e tuttochè creda niuno da Dio in fuori far miracoli, se prendasi questa voce nel più vero senso, tuttavia insegna che siccome non ogni virtù delle create nature è a noi nota, però allorchè alcuna cosa si fa fuori dell'ordine della natura creata a noi nota per una virtù creata a noi ignota, è *miracolo rispetto a noi*. Accorda pure che le potestà spirituali possono produrre degli effetti mirabili per virtù delle cagioni naturali ed applicando i principii corporei per mezzo del moto locale ². Concede che gli Angeli possano fare de' miracoli per virtù divina, e insegna coll'autore *della celeste Gerarchia* che le rivelazioni delle cose divine pervengono agli uomini, mediante gli Angeli ³. Ora questi miracoli angelici, così appellati più o men propriamente, non debbono trascurarsi dal difensore della religione; imperocchè molti fatti superiori alle forze a noi note della natura sensibile saria difficilissima o impossibile cosa decidere se sopravvanzino o no le virtù degli Angeli beati. Sembra rilevarsi dalle sacre carte che Iddio operi pressochè sempre per mezzo di volontà uniformi, o, come suol dirsi, di leggi universali (ciò ch'è confermato dallo studio della natura) e col ministero degli Angeli soglia produrre quelli effetti meno ordinari, che a noi appaiono quasi eccezioni o violazioni delle leggi della natura. Queste operazioni non consentanee all'andamento consueto di natura e prodotte da cagione non palese al senso, anche allora che non sorpassino le forze naturali degli Angeli, sono miracoli rispetto a noi.

«iste miracula exhibent, aliquando ex postulatione» (Dial. II, c. 30). S. TOMMASO riporta questo luogo e aggiunge: «*Deus principaliter operatur, qui utitur instrumentaliter vel interiori motu hominis vel eius locutione vel etiam aliquo exteriori actu, seu etiam aliquo contactu corporali corporis etiam mortui.* S. 2, 2. qu. 178, a. 1, ad 1.

¹ *Virtutes vocantur illi spiritus, per quos signa et miracula frequentius fiunt.* GREG. HOM. XXXIV in Beang.

² L. c. qu. 110, art. 4 ad 1, et 2, et 5; et 2, 2. qu. 178, art. 1 ad 2.

³ I. P. q. 111.

Eziandio gli Angeli prevaricatori o demonii possono in virtù di lor natura, Dio permettente, fare delle opere che diconsi miracoli rimpetto a noi ¹; e ancora S. Agostino chiama *miracoli* tali opere ², benchè forse per rispetto alla voce *miracolo*, presa quasi sempre in ottimo senso, queste si dicano piuttosto prestigi o illusioni diaboliche. Ad alcuni lettori può destarsi il riso al vedere che qui si parla di operazioni di angeli e ancora di demonii, riputando tali dottrine raucide, viete e dismesse, e chi le rammenta oscurante o retrogrado o (come forse diranno elegantemente) *ritardatario*. Ma prendan guardia, non forse sieno essi gli indugiatori e i retrogradi. Imperocchè al presente vedo che molti magnetizzatori non solo parlano di angeli buoni e malvagi, ma ancora s'immaginano di trovarsi spesso in conversazione con esso loro o colle anime de' trapassati, non che si ridano *des revenans* ³. Queste dottrine, accolte da prima principalmente nella Svezia, sono ora in molti luoghi adottate, nè in Francia meno che altrove. Tanto è agevole il passo da una ad altra estremità, dalla irreligione alla superstizione! Non piaccia a Dio che allorquando di là dall'Alpi si avranno in generale fastidio, come la vecchia incredulità, così queste più moderne stravaganze, allora appunto debbano queste rifuggirsi in Italia e qui

¹ *Cum daemones aliquid faciunt sua virtute naturali, miracula dicuntur non simpliteiter sed quoad nos. Et hoc modo magis per daemones miracula faciunt.* S. TH. *ib. qu. 110, art. 4 ad 2.*

² Lib. LXXXIII QQ. *qu. 79 ap. S. TH. art. cit.*

³ Scrive DELEUZE « Je sais bien que si quelq' un s' avoisoit d'avouer qu' il croit aux revenans, car il faut bien prononcer ce mot, on se moqueroit de lui. Mais j'avertis en même temps que, parmi ceux qui s'en moqueroient, il y a beaucoup de gens qui ne sont pas fermes dans leur incrédulité, qui même ont peur des revenans. *Hist. C. du M.A.T.I.*, pag. 262. » E poco appresso « Voyez bien de gens assiégent tous les jours la porte des diseuses de bonne aventure. Il en est à Paris qui ont bureau ouvert, qui donnent des audiences, et chez lesquelles on s'inscrit pour avoir son tour. Tous les matins des voitures y conduissent des femmes de la meilleure société, et des hommes qu'une curiosité superstitieuse pousse à une démarche qu'ils rougiroient d'avouer. Voyez combien de gens tirent les cartes, expliquent les songens, croient aux pronostics, etc. pag. 285. » È da notarsi che Deleuze scriveva queste cose l'anno 1813, quando l'epoca dell'incredulità e delle beffe volteriane era meno remota che non sia oggidì.

diffondersi. Si è detto abbastanza che noi, come miserabili servi d'altre nazioni, rivestiamo gli abiti vecchi che quelle dismettono. Ma torniamo al proposito di questo articolo.

Questo è di somma importanza. Sicuramente i miracoli (uniti ancora alle profezie) non sono i soli argomenti, che persuadono la verità della dottrina di Gesù Cristo e la divina istituzione della sua Chiesa. Per tacere di ogni altra pruova, la purità, l'arduità, la sublimità, congiunte alla rapida propogazione della Fede Evangelica in mezzo a mille ostacoli, sarebbero a ciò sufficienti. Meriterebbe a questo proposito di essere riferito, anzi di essere inciso a caratteri di oro, un luogo nobilissimo di S. Agostino (*De vera Religione*, cap. III, IV). Ma questa pruova non può forse assai gustarsi da chi ad un cuore retto e ad un'anima atta a sentire il bello ed il sublime morale non congiunge un intelletto capace d'innalzarsi sopra la materia ed il sensibile. I miracoli sono un'arme più universale e più popolare, e perciò da non potersi impunemente abbandonare dai difensori della religione. È certo poi che Cristo ne ha dato i suoi miracoli per segno infallibile della divinità di sua missione ¹: onde è che quel cristiano che rigettasse una tal pruova non solo opererebbe imprudentemente, ma cesserebbe ancora di essere cristiano.

Difendere questa contro le nuove obiezioni è ora il solo mio scopo. Comincio da una riflessione generale, la quale, se mal non m'avviso, risponde alle obiezioni degli avversari non direttamente ma forse non debolmente.

I panegiristi del magnetismo animale sostengono, che questo è stato conosciuto in ogni tempo, benchè soltanto ne' tempi più moderni sia stato da molti considerato sotto il suo vero punto di vista. Gli oracoli di una famosa sonnambula confermano questa dottrina ². Kluge in un'opera assai riputata tra i magnetizzatori, trattò eruditamente questo argomento. Egli sosteneva trovarsi nelle memorie de' più antichi tempi indizi del magnetismo animale, in particolare presso i sacerdoti Greci;

¹ MATTH. II, 20. JOANN. II, 23; III, 2; VII, 31; X, 36.

² *Ext. du journal d'une cure magnétique, trad. de l'allemand.*

dagli Egiziani essersi guariti con questo mezzo gl' infermi nel tempio di Serapide, e trovarsene indicazione nei geroglifici: ritrovava questa pratica in periodi meno remoti presso i Romani e presso i Cinesi: la trovava nel secolo undecimo in Inghilterra, in Francia ed in Germania; insegnava finalmente che molti scrittori del secolo XVII hanno trattato di questo argomento, ciò che da altri ancora, amici e nemici del magnetismo animale, è stato osservato. G. Freuning pubblicò nel 1816 una dissertazione *de Mesmerismo ante Mesmerum*. Molte ricerche storiche sull' antichità del M. A. si leggono ne' giornali francesi ad esso consecrati ¹. Queste cose si trovano ripetute ed ampliate in vari scritti de' più recenti magnetizzatori. Io non so se tutto ch' essi dicono sia perfettamente vero: ma per certo pare che non potrebbero questi insegnare il contrario senza detrimento della loro causa. Siccome niuno penserà che gli uomini allora cominciassero a godere della forza magnetica quando Mesmer cominciò a magnetizzare, sembra che quelli sieno costretti ad insegnare, che l' uomo ha sempre goduto di questa facoltà e sempre si sono trovati individui meglio che gli altri di essa provveduti, come si pretende che se ne trovino oggidì. Ora l' uomo, e possiamo dire ancora l' animale, ha non già una chiara percezione, ma si bene un confuso sentimento delle proprie forze e, almeno se queste sieno considerabili, un impulso ad esercitarle. Egli è dunque impossibile che da Adamo sino a Mesmer questa forza sia sempre stata una forza morta ed inoperosa, nè mai se ne sieno veduti gli effetti. Ciò, come ho detto, assai comunemente si sostiene dai fautori del M. A., e non poche volte assai si esagera; perocchè v' ha di quelli che lo veggono e lo trovano da per tutto. Ora, io dico, se in tutti i tempi si sono veduti i portentosi magnetici, quando potessero questi degnamente paragonarsi ai prodigii del Cristianesimo, picciola sorpresa avrebbero arretrato questi ultimi; nè gli Egiziani, i Greci, i Romani e tanta parte di mondo si sarebbe lasciata staccare per la forza di questi dalle avite superstizioni e condurre a piè della croce. Gli effetti portentosi delle profezie e de' miracoli, di cui la religione nostra si gloria, dimostrano essere questi as-

¹ *Annales du Magn. — Biblioth. du Magw. An.*

sai diversi da' fenomeni, i quali testè si è cominciato non già a conoscere, ma comunemente chiamare *magnetici* o *mesmerici*.

Una opposizione potrebbe farsi alla esposta osservazione. Secondo i principii del celebre C. G. Hufeland, i fenomeni del magnetismo appartengono esclusivamente ai nostri tempi: essi appartengono al *Periodo nervoso*, il quale non ha cominciato che nello scorso secolo, ed è caratterizzato dalla universalità degli esercizi mentali, dall'incremento della coltura, da una educazione atta ad indebolire il sistema nervoso, dall'abuso degli stimoli (tabacco, caffè, liquori spiritosi) e quindi da malattie nervose e dalla elevata sensibilità de' nervi.

Senza negare al tutto l'accresciuta sensibilità del sistema nervoso in molti paesi, un magnetizzatore risponderebbe forse che il restringere ai tempi più recenti i fenomeni del M. A. ripugna ai fatti; e che eziandio ne' secoli addietro in molti tempi e luoghi non pochi individui si sono segnalati per istraordinaria elevazione del sistema de' nervi: aggiungerebbe per avventura che lo stato di debolezza nervosa più comune oggidì, se è più opportuno pe' magnetizzati, men confacente si è ai magnetizzatori, e perciò ne' secoli addietro la maggior frequenza di buoni magnetizzatori e la loro forza maggiore dovevano compensare la minore suscettività de' pazienti, e rendere ugualmente o poco men facili le curazioni e gli altri fenomeni magnetici.

Nei nè di queste, nè di altra risposta abbisognamo. Se l'opposizione accennata fosse solida, niun valore avrebbe la nostra preceduta osservazione: ciò è vero; ma il fine di essa già sarebbe ottenuto, non potendosi più obbiettare i portenti del magnetismo animale contro gli antichi prodigii, cui si dee lo stabilimento e la propagazione del Cristianesimo; ed inutile a un dipresso si renderebbe pel principal nostro scopo ogni ulteriore discussione, se i fenomeni mesmerici (o almeno i più ammirati) non avessero potuto aver luogo prima del secolo XVIII: onde la indicata opposizione sarebbe più assai vantaggiosa che nociva alla nostra causa. Ma di ciò basti.

Si oppone che i miracoli hanno qualche somiglianza co' fenomeni del M. A. e con questo principio possono quelli spiegarsi. Primamente egli è da bene intendersi su questa voce *spiegare*. Si spiega da' fisici

un fenomeno, allorchè si riduce sotto qualche certa e ben provata legge di natura. Ma se un fisico a spiegare de' fatti che lo imbarazzano, immagini nuove leggi di natura, o dia alle vere e conosciute una forza ed estensione assai maggiore di quanto l'esperienza dimostri, quale scienziato di buon senso si contenterà di tale spiegazione e reputerà quei fenomeni bene e debitamente spiegati? Perchè la calamita trae a sè de' pezzolini di ferro collocati a piccola distanza, potremmo credere che le calamite che sono in Italia agitano i pezzi di ferro che sono es. gr. in America e così spiegare qualche curioso effetto che colà si manifesti? Si scuopre talvolta qualche nuova legge di natura: ma perchè questa sia ammessa, è duopo che i fatti da cui deducesi sieno non solo accuratamente osservati, ma ancora veramente naturali, cioè che sempre si rinnovino poste le medesime naturali cagioni, nè v'abbiano valide ragioni per riferirli ad un ordine soprannaturale. Ma procediamo.

I magnetizzatori non oppongono ai miracoli, che l'agente di essi sia soltanto la forza dell'immaginazione o della fantasia. L'opposizione si fa non meno ad essi; e ciò che essi rispondono ai loro oppositori è una parte di ciò che noi rispondiamo agli avversari de' miracoli. I miracoli del Cristianesimo non si riducono già tutti a guarigioni dalle malattie, talchè possano sospettarsi effetti di fiducia della guarigione, operante sul proprio corpo dell'infermo poichè in questo senso e non in altro debbono in questo luogo prendersi le voci, *immaginazione e fantasia*. Ciò che alcuni vecchi scrittori esaltavano sotto nome di *immaginazione operante fuori del proprio corpo*, è appunto ciò che ora chiamasi *magnetismo*. L'immaginazione nel primo senso non può opporsi se non alle guarigioni avvenute in infermi aventi coscienza del proprio stato. Ora i prodigi delle religioni nè sono tutti cure di malattie, nè sono queste i più portentosi fra i miracoli riferiti nelle sacre carte o nelle istorie ecclesiastiche. Non dubitiamo che la viva fiducia e gli altri affetti dell'animo possano qualche cosa sulle malattie. Scrive tra gli altri Luffeneu ¹ « La speranza di essere sollevato e di ottenere la sanità può assai contribuire all'operazione d'un rimedio: l'esperienza può inse-

¹ *Lett. sur l'impossibil. des opérations sympathiques.*

guar ciò a chiunque vede de' malati ». Non si nega che tal fiducia spesso sollevi a tempo, guarisca da piccoli mali, e cooperi con altri mezzi alla guarigione de' maggiori: ma le guarigioni vere e momentanee non seguite da recidiva o da metastasi, non le produce se non allora che basta un nuovo impulso per determinare una crisi cui la natura era disposta: Qualche malattia di nervi prodotta da passioni e da affetti dell' animo, può esser guarita dall'immaginazione: ma talora le cagioni morali producono tali accidenti che altre simili cagioni non possono ripararne i perniciosi effetti. La forza della fantasia nelle malattie è assai nota ai difensori ed esaminatori de' miracoli. Benedetto XIV ne parla a lungo e ne reca più esempi ¹.

Le guarigioni, che fra noi si giudicano miracolose, non sono già da mali immaginari, ma da morbi reali gravi e impossibili a sanarsi o a sanarsi in quel modo; sono curazioni da morbi che non erano in declinazione, curazioni perfette, costanti ed operate senza uso di rimedi e senza natural crisi ².

Più volte in Roma, esaminandosi delle guarigioni proposte come miracolose, si è cercato se potessero tribuirsi alla fantasia. Nella causa di S. Gio. Francesco Regis, il cel. Lancisi (il quale più volte venne richiesto del suo parere in simili casi) non pensò doversi dichiarare miracolosa una guarigione, perocchè gli sembrava potersi ripetere dalla fantasia. Ma non poté giudicare prodotta da tal cagione e riconobbe come opera miracolosa, nella stessa causa, l' istantanea e perfetta guarigione da triplice ed enorme ernia, omentale, intestinale, e flatuosa, antica e dolorosissima, avvenuta in un uomo di 43 anni, che avea provato inutili tutti i rimedi dell' arte, ed era stato abbandonato dai professori. Nè era da credere straordinaria e scevra di timore la sua fiducia; temeva o credeva, il suo male essere gastigo per la non osservata promessa di visitare il sepolcro del servo di Dio: consigliato dal figliuolo, rinnovò il voto e fu sano; nè potevano giudicarsi prodotte da fantasia tre altre forse più portentose guarigioni, approvate nella causa della beatificazione e canonizzazione di detto Santo, e che leggonsi ne' processi.

¹ *De Beatifications* Lib. IV. P. I. cap. ult.

² *Id.* Lib. IV, c. VIII.

Simili fatti furono esaminati nelle cause di S. Vincenzo de' Paoli e del B. Pietro Forerio ¹. Nella causa del B. Giovanni De Prado, il Lambertini promotore della fede, quindi Benedetto XIV, oppose a certa guarigione che si proponeva tra altri miracoli, potersi quella tribuire alla immaginazione, come egli stesso racconta; ma il Lancisi mostrò che in quel caso l'immaginazione nulla poteva ².

E qual cosa può ella mai la fantasia, allorchè v'ha sconcerto nelle parti solide o allora che un membro è amputato o distrutto, o allora che gl'individui di cui si tratta, sono, o per età fanciullesca o per lo stato cui sono ridotti dal morto, incapaci di concepire viva fiducia? qualcosa può da essa sperarsi quando la fiducia dell'infermo nell'agente soprannaturale invocato è mista di timore, non è punto straordinaria, nè sorpassa la fiducia che assai agevolmente ottiene da molti infermi un medico reputato ed accorto per se e per le sue medicine?

« Sembra assai sorprendente, scrive Deleuze ³, che questa immaginazione o persuasione possa risolvere un tumore, guarire un'idropisia, far cessare le coliche, produrre il sonno ecc.; e se così fosse, i medici accreditati dovrebbero guarir molti infermi, amministrando loro i più inconcludenti rimedi. Io stesso ho veduto degli infermi persuasi che se potessero consultare un tal medico, di cui aveano concepito la più alta stima, guarirebbero assai presto. Il medico è stato chiamato; ha avuto l'accortezza di ispirare all'infermo la massima confidenza nei rimedi che ordinava: l'infermo si è inebriato di gioia, si è abbandonato alla speranza; e nondimeno non ha provato sollievo alcuno. Come un magnetizzatore, il quale sulla promette, contento di porre la mano sullo stomaco o di fare delle leggiere frizioni, produce in certi casi più effetto che non un medico celebre, atteso con premura, anche su persone che provano il magnetismo senza avere in esso molta fiducia? Se negasi che ciò sia spesso avvenuto, non v'ha più cosa che non possa revocarsi in dubbio: se si accorda, dee cercarsi la cagione del risana-

¹ *De beatific...* L. IV, P. I, c. XV.

² *Id.* cap. ult.

³ *Hist. Crit.* T. B, pag. 271.

mento in un principio diverso dall'immaginazione dell'infermo.» Ciò ch'egli dice, prova sicuramente che il M. A. non può da chi ammetta i fatti ridursi tutto alla immaginazione del paziente, ma non pruova nemmeno in favore de' miracoli della religione.

Nelle *Lezioni di Notomia comparata* di Cuvier pubblicate da Dumeril ¹ si parla dell'azione che i sistemi nervosi di due individui possono esercitare uno sull'altro (cioè del M. A., che per avventura si vergognava di nominare col suo nome usitato) e così dice: «L'abuso che ne hanno fatto alcuni ciarlatani, e l'esagerazione con cui ne hanno parlato, l'hanno così discreditata, che è quasi vietato ai filosofi il favellarne. Nelle sperienze che l'hanno per oggetto, è cosa difficilissima il distinguere l'effetto dell'immaginazione del paziente dall'effetto fisico prodotto dalla persona che opera su di esso, ed il problema si trova spesso complicatissimo. Tuttavia gli effetti ottenuti nelle persone prive di sentimento innanzi che l'operazione cominciasse, o private da essa operazione, e quei che presentano gli animali, non lasciano dubitare, che la prossimità di due corpi animati in certe posizioni e con certi movimenti non abbia un reale effetto indipendente dall'immaginazione.» Queste ultime riflessioni possono facilmente e vantaggiosamente applicarsi ai miracoli.

Nuno negherà che varie guarigioni credute dal volgo miracolose possano attribuirsi alla fantasia: ma questa verità notissima e riconosciuta non distrugge i veri miracoli, come non distrugge l'efficacia della medicina, anzi neppure la virtù medicinale dell'elettricismo, della calamita, nè dello stesso M. A., quantunque negli effetti di questo sia assai probabile che spesse volte abbia non poca parte l'immaginazione dei pazienti.

Molti pensano che a provare gli effetti del M. A. bisogna aver fede in esso. Deleuze insegna che questa opinione non è ben fondata, ma che la *confidenza del magnetizzato è senza dubbio una favorevole disposizione*; e che *l'assoluta incredulità di esso può allontanare l'azio-*

¹ T. H. pag. 117.

ne del magnetizzatore, contrariarla, ritardarla, ed opporsi agli effetti per un tempo più o meno lungo ¹.

Il dott. Brosse medico di Riga concede che la confidenza dell'infermo contribuisca sovente al buon successo del M. A., e dice che ciò ha mosso i suoi antagonisti ad attribuirne gli effetti alla immaginazione, e risponde che la debolezza di questa obbiezione è dimostrata principalmente dagli effetti che il magnetismo produce nei fanciulli, e ne cita alcuni esempi ².

Deleuze nell'*Istoria critica del M. A.* parla incidentalmente del miracolo di Saragozza ³ rammentato nelle Memorie del Card. di Retz e divenuto più famoso dopo che lo scettico Hume ne fece anche esso menzione. Si tratta di un uomo che si era veduto per più anni con sola una gamba e poscia si vedeva da tutti con due. Hume suppone senza più falso il fatto, perchè miracoloso. Deleuze sospetta che il fatto possa essere vero senza essere miracoloso; poichè gli pare che le parole del Card. di Retz non indichino necessariamente che l'uomo, il quale gli fu mostrato con due gambe, ne avesse già perduto una, ma possano spiegarsi, che ne avesse già avuto soltanto una da poterne usare, avendo l'altra malata, e anch'egli confessa che se aveva perduto affatto una gamba, non poteva naturalmente ricuperarla. Se Deleuze avesse letto ciò che scrive su questo fatto il Bergier, il quale lo aveva esaminato, non avrebbe forse sottilizzato sulle parole del Card. di Retz; nè credo che avrebbe potuto negare il fatto, senza far uso di una critica più severa di quello che ad esso per avventura convenisse.

Ecco una parte di ciò che scrive il Bergier confutando Hume ⁴. Ne giudichi ciascuno a suo senno: la nostra religione non ha bisogno del miracolo di Saragozza.

« Il miracolo di Saragozza è meglio attestato. Un giovane di anni diecinnove figlio di un campagnolo si fracassò la gamba destra: fu por-

¹ T. I, pag. 134-135.

² V. *Biblioth. du M. A.* Tom. V. pag. 70.

³ Tom. II, pag. 295.

⁴ BERGIER *Traité Hist. et Dogmat. de la vrai Religion* Tom. IV *dissert.*

tato allo spedale di Saragozza, ove dopo più inutili rimedii, se gli tagliò la gamba quattro dita sotto il ginocchio e gli fu applicata una gamba di legno. Fu veduto in questo stato per due anni in circa alla porta della chiesa di Saragozza ove chiedeva la limosina e soleva ungere la gamba tagliata con l'olio delle lampadi accese innanzi all'altare. Tornato presso i suoi, continuò a mendicare nelle vicinanze. Il dì 29 marzo del 1640 più stanco del solito si addormì di un sonno profondo. I suoi genitori si avvidero che aveva le sue due gambe, e svegliato se le vide egli stesso. Pieno di gioia e di riconoscenza ei torna a Saragozza, si fa vedere con le due sue gambe, e chiede che il miracolo sia giuridicamente esaminato. Si ascoltano per testimonii il chirurgo, il quale gli aveva tagliato la gamba, quei che la avevano sotterrata, quei che erano stati presenti alla operazione, e coloro che per due anni lo avevano veduto strascinarsi con la gamba di legno. Dopo un'ampia discussione d'innanzi ai dottori delle tre facoltà, l'Arcivescovo di Saragozza decise per sentenza, il fatto essere veramente miracoloso. Dopo ciò se ne cominciò a celebrare annualmente la commemorazione. »

Ma veniamo ai prodigi, i quali non possono spiegarsi col mezzo dell'immaginazione operante sul proprio corpo, e si vorrebbero attribuire alla volontà e alla fiducia operanti naturalmente fuori di esso ossia al M. A.

Un gran numero di miracoli niuna relazione si ha con le infermità, nessuna somiglianza con i portenti i quali si dicono operati da Mesmer o dai Mesmeristi, nè vi ha la più picciola verisimiglianza che sieno operati per forza magnetica o per l'azione che il sistema nervoso di un individuo può avere su quello di un altro. Tali sono specialmente le moltiplicazioni e le trasformazioni delle sostanze.

Se Mesmer e i suoi discepoli avessero avuto il potere di saziare cinquecento uomini con cinque pani e due pesci ¹ sarebbero stati meglio accolti e più seguiti.

Che diremo della farina e dell'olio moltiplicati da una promessa di Eia ², e del pane e dell'olio moltiplicati da Eliseo? ³

¹ MATTH. c. XIV, 17. — MARC. c. VI, 44. — IOAN. c. VI, 10.

² III. Reg. c. XVI, 13.

³ IV. Reg. c. IV.

Non dee parere disconveniente il congiungere ai portenti del divin Redentore e Maestro quelli dei servi e discepoli; dacchè egli ne ha assicurati che il fedele opererà le opere che egli faceva e maggiori eziandio ¹. Potremo dunque accennare alla sfuggita le mirabili moltiplicazioni che si ricordano nelle Bolle della Canonizzazione di santa Francesca Romana, di S. Teresa, di S. Maria Maddalena de' Pazzi e di altri Santi. Così accenno la moltiplicazione della farina avvenuta in Vetralla ad intercessione di S. Luigi Gonzaga, di che fu fatto autentico processo ², e del pane e delle monete che si moltiplicavano tra le mani di un Francesco di Geronimo allora fanciullo e al presente canonizzato ³, e l'acqua salza marina cangiata in dolce e potabile dal Saverio con un segno di croce ⁴.

È noto il vaso vuoto riempito d'olio alle preghiere di S. Benedetto, rammentato da S. Gregorio Magno in mezzo ad altri portenti, che non possono più di questo riferirsi al M. A. e tutti ricevuti dalla bocca dei discepoli del S. Abate. Tra questi è il ferro della scure caduto in acqua e fatto tornare a galla ⁵ portento operato già per Eliseo ⁶.

In tempi da noi non remoti si vide un Francesco di Geronimo liberar prontamente gli orti da innumerabili eserciti di dannosi insetti, e alla sua voce divenir fecondi o più liberali de' loro frutti gli alberi inferti o isteriliti; tornare i pesci a popolare una porzione di mare da un anno abbandonata; purgarsi le acque corrotte; e sanarsi il grano già guasto ⁷.

¹ *Amen, amen dico vobis, qui credit in me opera quas ego facio et ipse faciet et maiora horum faciet.* Io. c. XIV.

² BEN. XIV, l. IV, p. I, c. XXIII.

³ *Raccolta di avvenimenti singolari e documenti autentici spettanti alla vita del B. Francesco di Geronimo, estratta dai processi per opera del Canonico A. MUZZARELLI. Roma 1806 p. 5.* Cito volentieri a preferenza di parecchie Vite questa *Raccolta*, perchè in essa mai non favella il collettore, ma sempre i testimoni giurati e per lo più di veduta. Sarebbero utili al presente parecchie somiglianti raccolte: un confronto tra esse e i giornali de' magnetizzatori dimostrerebbe che tali scritti non ammettono confronto.

⁴ BEN. XIV, l. c.

⁵ GREG. M. *Diab. l. II, c. 6, 28, 29, 31.*

⁶ IV. Reg. c. VI, 6.

⁷ *Raccolta di avvenimenti ecc. p. 178 ecc.*

Fu per avventura in virtù del magnetismo animale che S. Francesca Romana e S. Andrea Avellino fra densissime piogge non si bagnavano, come consta da' processi? ¹ O che il ven. P. Anchieta, caduto in un fiume, fu trovato un'ora dopo in fondo allo stesso recitando tranquillamente l'ufficio col breviario asciuttissimo? ²

Due immagini del S. Pontefice Pio V restarono intatte in un grande incendio, come attestano gli uditori della Rota nella relazione della sua causa ³. Fu ciò dovuto alla fiducia? E di chi mai?

Questi pochi, che abbiamo accennato perchè primi si sono a noi offerti, e ai quali troppi altri potremmo aggiungere, sono portentosi non meno provati dei quali il più imperito uomo del volgo può agevolmente portar giudizio senza studio di medicina o di M. A.; e questi ed altri, che uomo di sana mente non può riferire a questo agente, potrebbero bastare alla causa de' miracoli e della religione, ed a testificare la santità di molti eroi della Chiesa cattolica.

Si dirà per avventura che una forza straordinaria di volontà può dare all'uomo il potere di comandare ai corpi esterni eziandio inanimati ed inorganici, alle leggi della natura, alla gravità, alla coesione, alla inerzia ecc.; che può es. gr. cangiar l'acqua in vino; che il forte volere di Elia sospese per tre anni la pioggia, e fe' quindi piovere abbondantemente, trasse il fuoco del cielo ora sulla vittima, ora su i soldati ⁴; che il veemente desiderio di S. Scolastica di ritener seco il suo santo fratello Benedetto eccitò a un tratto una veementissima pioggia con tuoni e lampi? ⁵

È agevole asserir tutto ciò; ma ove sono fatti autentici che servano di base a queste asserzioni? Veggo che gli stessi magnetizzatori non al tutto fanatici sono portati con Deleuze ⁶ a credere che la nostra influenza non produca cangiamento sensibile se non che su corpi organizzati.

¹ BEN. XIV, L. IV, P. I, C. XXIV.

² Vita del P. Anchieta cavata da' processi autentici da LONGARA DEGLI ODDI, Roma 1774 p. 87.

³ BEN. XIV, l. c.

⁴ III REG. cap. XVII, XVIII.; IV REG. cap. I, 10 — 12.

⁵ GREG. M. Dial. II, cap. 33.

⁶ Nella Biblioth. de M. A. 1817, T. I, p. 74.

Come poteva trarre del cielo il fuoco il forte volere di Elia contrariato dalla opposta volontà di tanti profeti di Baal? Perchè nulla affatto avea potuto per mezza giornata la forte e concorde volontà di quei tanti? perchè niente di simile fecero gli Avicenna, i Paracelsi, i Pomponazi? mancava forse a costoro la necessaria fiducia o non ne avevano anche di troppo? Com'è che nulla ottenevano quegli infelici fanatici, i quali condotti al supplizio del fuoco, credevano fermamente e profetavano che sarebbe piovuta acqua dal cielo ad estinguere la pira? Aggiungo un fatto recente. L'anno 1831 alcuni Metodisti di Boston in America si misero in capo di richiamare a vita uno de' loro confratelli agonizzante: pregavano con fervore e con gran fiducia. Essi pregavano e quegli morì. Dissero, il miracolo non essere avvenuto, perchè vi erano nella camera alcuni estranei, i quali non avrebbero dovuto esservi ¹.

Perchè fatti simili agli allegati non si riproducono dai magnetizzatori, ai quali non sono certamente mancate persone piene di eccessiva fiducia, specialmente fra' così detti *spiritualisti*? Non v'ebbero di quelli che si credevano di poter infino magnetizzare la Luna? ²

Alcuni magnetizzatori pongono tra gli effetti, assai rari peraltro, del M. A. il trasporto di oggetti materiali senza agente visibile. Deleuze presso al fine di una lunga carriera magnetica scriveva al dott. Billot di non aver mai veduto nulla di ciò. Non conosco alcun fatto ben provato intorno a ciò; e se qualcuno se ne provasse, come naturalmente si spiegherebbe? Supponendo una nuova legge di natura fondata unicamente su pochi fatti che sono in questione? Il dott. Billot allega veramente due sue storielle; ma suppone essere stati gli angeli gli operatori di questi fenomeni ³. Egli prende Dio a testimonio della verità di ciò che narra. Noi nol diremo certamente ingannatore e spergiuro: ma non può essersi ingannato? Il dì 27 d'ottobre del 1820 una sonnambula vede una pianta ad essa ignota, tutta in fiori, necessaria a Mad. I. (cieca): ove trovarla? A un tratto la cieca tocca la pianta (timo di Creta o pianta analoga) deposta sul suo grembiule e tutti la vedono nella società magnetica. Ecco il secondo fatto di carattere più misterioso. Una son-

¹ *Catholic intellingencer — Lettr. sur les Etats Unis d'Amérique*, Tom. I. p. 172.

² V. DOPPET. *Traité Théorique et Pract. du Magnét.*

³ *Rècherches psychologiques*. . . . Tom. II, pag. 6-9.

nambula grida: *ecco la colomba che arriva; è bianca come neve; vola per l'appartamento, tenendo qualche cosa nel rostro: è una carta: preghiamo.* Dopo alcuni minuti essa dice: *eccola questa carta, che ha lasciato cadere ai piedi di Mad. I. (cieca).* Billot raccoglie la carta, che spira odore soave. L'apre e trova de' frammentini di ossa incollati su tre pezzolini di carta stampata. In uno si legge: *S. Massima*, su l'altro *S. Sabina*, e sul terzo *Più Martiri!* Questi fatti sono naturalmente spiegabili? Mi pare che no, se non v'intervenne qualche soverchieria. Un sacerdote cattolico difensore del M. A. disapprovando questo *esagerato spiritualismo* ¹, e indicandone i pericoli, riferisce il secondo fatto e sembra sospettare non sia per avventura dovuto ad un angelo sì, ma ad un angelo nero. « Chi ha interdetto, egli dice, allo spirito di menzogna, il quale può trasformarsi in angelo di luce, di mostrarsi in forma di colomba, e sia pur bianca quanto la neve? Quale autorità potè guarentire l'autenticità di reliquie così singolarmente apparse? » Ma forse non v'ebbero parte nè gli angeli neri nè i bianchi. Quanti fatti assai più curiosi mostransi tuttodì dai giullari o dai giuocatori di bussolotti? Chi ne fa sicuri che in una società, in cui tutto si credeva, non si trovasse qualche capo allegro, il quale mosso da questa credulità volesse ridere un poco alle spalle de' socii e vedere fin dove giungesse la loro fede? È notabile che e la pianta miracolosa, e la carta delle reliquie cadevano presso la dama cieca e però facilmente ingannabile? Fatti così straordinari vogliono credersi solo nell'attestazione di un uomo, che le sue opinioni rendevano in questi casi critico tanto indulgente? E la pianta portentosa *necessaria a Mad. I.* la guarì dalla quasi perfetta cecità? Era essa atta a tal uopo a giudizio de' periti? Migliorò almeno la sua vista? Di ciò nulla ci si dice. Eppure questo è il punto essenziale: senza ciò il miracolo è al tutto assurdo, inutile e ridicolo. E che dire delle reliquie le quali si doveva credere gli Angeli aver tolto da qualche luogo, scordandosi peraltro dell'autentica? E perchè appunto *S. Massima* e *S. Sabina*? Sembra che Billot accenni ad altri fatti simili: ma le sue frasi paiono equivoche. Poichè chiaramente non favella che di questi due, convien dire che questi furono, se non

¹ *Défense théologique du Magnétisme humain... par M. l'Abbé I. B. L... Paris 1846, pag. 167-168.*

i soli, almeno i più belli. Deleuze nella lettera sopraccitata ¹ scrive che un medico, della cui sincerità ei non dubitava, gli avea narrato con altri fatti quello di oggetti materiali, che la sonnambula faceva arrivare dinanzi a lui. È impossibile giudicare di fatti accennati così indeterminatamente, sulla fede d'un anonimo, della cui sincerità fa fede solo un uomo, di dottrina, è vero, e d'ingegno, ma proelive alla credulità per le tante strane cose vedute e udite, e forse per l'età troppo avanzata e vicina al totale decadimento, che presto sopravvenne.

Veniamo all'azione dell'uomo sugli esseri animati. Si pretende che il M. A. abbia qualche volta operato sui bruti, comechè ne'primi tempi fosse anzi obbiettato al nuovo agente la sua impotenza su di questi. Non vorremo dichiarare impossibile che il sistema nervoso di un uomo possa esercitare qualche influenza sul corpo es. gr. di un cane. Si è creduto da molti che alcuni animali, es. gr. i rospi e i serpenti, possano colla volontà dirigere una virtù malefica sul corpo di altri animali, benchè io non conosca altri effetti sicuri che quelli dei pesci elettrici. Alcune volte l'effetto è dovuto unicamente all'orrore e al terrore che destano essi animali. L'aspetto dei rospi o dei serpenti (congiunto nel crotalo al funesto romorio de'suoi sonagli) può atterrire ed istupidire gli uccelli, gli scoiattoli o altri animali: così le quaglie e le pernici restano immobili, atterrite dalla vicinanza di un cane; e il rospo, che pel suo sguardo e pel disgusto che ispira fa venir male ad alcune persone, spaventato dagli occhi scintillanti d'un serpente, agitato esso da movimenti convulsivi, arriva suo malgrado nella gola del rettile divoratore: così assai sovente le fiere istupidiscono la preda, che non può più da esse fuggire.

Ma, checchè sia dell'azione del M. A. sui bruti, crederemo noi che un magnetizzatore con un cenno ritorni pescoso un tratto di mare in modo da sorpassare le speranze e le brame de'pescatori? Si sono mai veduti dinanzi ad alcuno di essi inginoechiarsi rispettosi era cavalli, era buoi a dispetto de'lor conduttori, ricusando di recar disturbo a quel popolo che ascoltava le sue parole ². Ma passiamo ad altro.

(Il séguito al prossimo venturo fascicolo.)

¹ BILLOT l. c. p. 19.

² Raccolta di Avv. Sing. e Docum. autentici spett. alla vita del B. Francesco [scio di Geronimo pag. 39, 253.